

Metalmeccanici: buono il risultato del referendum

Il 78,9% ai «sì» Va bene anche tra gli impiegati

I «no» ottengono il 19 per cento - Eccezionale affluenza alle urne tra i tecnici che operano nell'informatica - «Un segnale positivo»

Il 78,94 dei Sì; il 19,31% dei No. Anche nel Lazio vince il sindacato. Un voto però niente affatto scontato proprio qui — è il caso soprattutto di Roma — dove impiegati, tecnici, ingegneri costituiscono più della metà dei lavoratori addetti all'industria metalmeccanica. E dove assomigliati al contratto dei metalmeccanici sono, come altrove, anche migliaia di dipendenti delle nuove società che operano nell'informatica. Dunque, per il sindacato questa era una doppia scommessa. Ma, all'appuntamento, lanciato a 52.504 lavoratori nel Lazio, di cui 23.000 solo nella capitale, da Fiom-Fim-Uilm con il referendum sulla piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto, le cosiddette «nuove figure» hanno risposto in massa dando una fiducia al sindacato ora tutta da «leggere» ed indirizzare.

L'esito di questa consultazione senza precedenti registra al tempo stesso — e anche questo non era scontato — in molte aziende (nelle zone soprattutto di Latina, Pomezia, Frosinone) una inaspettata partecipazione al voto dei cassintegrati. Questo il riepilogo generale: dei 52.504 lavoratori aventi diritto al voto, nel Lazio se ne sono recati alle urne 41.709 (il 79,24%). Hanno vinto i Sì con 32.357 voti.

I No hanno ottenuto 8.063 voti. A Roma dei 22.827 aventi diritto al voto, si sono recati alle urne 17.352 lavoratori (il 75,6%). Sono prevalsi i Sì alle richieste contrattuali con 13.046 voti (il 75%). I No hanno ottenuto 4.072 voti. Si tratta, comunque, di medie che sia per quanto riguarda l'affluenza alle urne sia per l'esito della votazione in molte realtà ad esempio della capitale e del resto della Regione si innalzano notevolmente, raggiungendo quote dell'80 ma anche del 90%, sia nella partecipazione al voto sia nella vittoria dei Sì.

Qualche esempio: alla «Nuova Pignone», industria che opera nel campo dell'informatica e dove gli addetti sono tutti tecnici i Sì vincono con l'86%. Alle urne si è recato l'83%, dei 156 addetti. Analogo il risultato all'Italsel, altra società che opera nell'informatica: alle urne si è recato il 97%, dei dipendenti. I Sì hanno vinto con 403 voti, i No ne hanno ottenuti poco più di 100. Oltre il 60% dei lavoratori (tecnici ed impiegati prevalentemente) si è recato alle urne alla Selenia Industria ed alla Selenia Spazio. Ed anche in questo caso hanno vinto i Sì. Unici alla «Mes meccanica» e all'«Electronica» dove hanno prevalso i No: alla Mes con 110 voti (i Sì sono stati 50) all'Electronica con il 54% dei consensi. Non a caso si tratta delle uniche due industrie militari dove recentemente si è registrata per la prima volta una crisi che ha visto scattare la cassa integrazione per alcune centinaia di dipendenti.

Paola Sacchi

Vertenza straordinari: nuovo «stop» e nuove violente proteste dei lavoratori

L'ospedale della rivolta

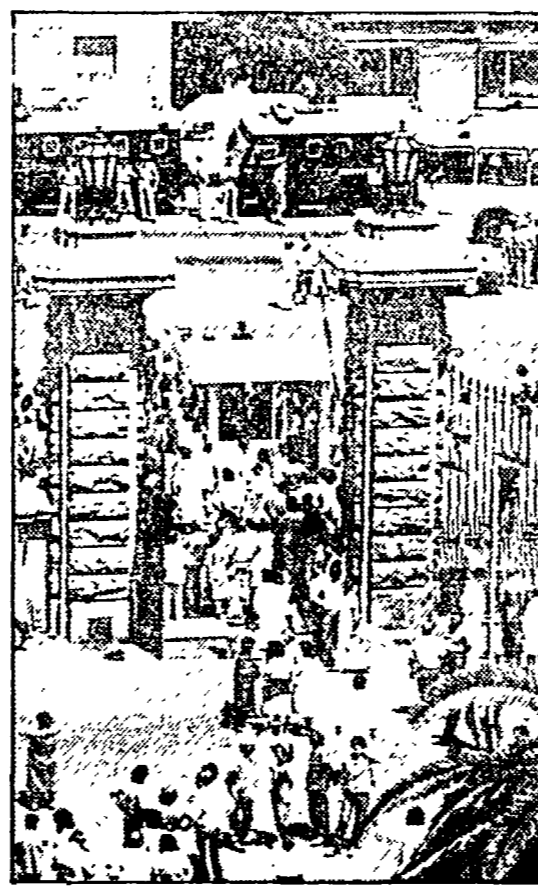
S. Camillo paralizzato: blocchi, scontri, fermati

«Congelata» la delibera della Usl - Bloccata la Gianicolense Tre persone (poi rilasciate) portate al commissariato Sit-in sui tetti

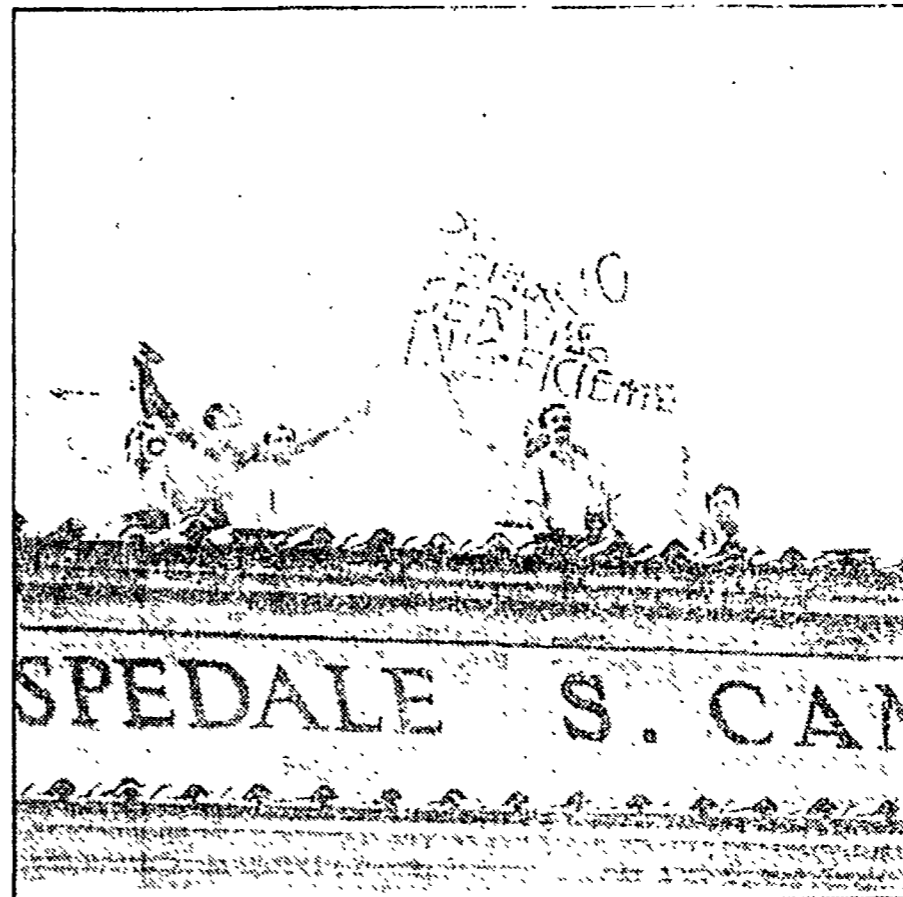
Anche la scappatoia trovata dalla Usl è finita in un vicolo cieco e i lavoratori del S. Camillo sono tornati a caricare a testa bassa. Ore di tensione scandite da blocchi stradali, scontri con la polizia e sit-in sui tetti dell'ospedale sono stati gli ingredienti di un nuovo drammatico atto di quella che potrebbe definirsi una farsa se gli attori principali non fossero i malati. La nuova scintilla è scoppiata ieri mattina quando i lavoratori della Usl Rm 16 hanno saputo che non avrebbero avuto gli accounti sui fattori straordinari e i contratti rivalutati. Stessa condizione per gli infermieri delle Usl 9 e 19. Ma loro per il momento stanno sul chi va là e continuano a riunirsi in assemblee per chiedere impegni precisi alle direzioni degli ospedali, al Comune, alla Regione e al governo.

La vertenza sembrava essersi sbloccata nei giorni scorsi quando il presidente della Usl, il socialista Stefano Braida, confortato dal presidente della giunta regionale, il socialista Sebastiano Montali, aveva individuato un escamotage per sbloccare la vertenza. I lavoratori sarebbero stati pagati con una delibera che parlava di anticipazioni sui futuri miglioramenti economici derivanti dal prossimo rinnovo contrattuale. La delibera è stata però «congelata» dal Comitato regionale di controllo che ha chiesto chiarimenti alla Usl. Il lavoro è stato imposto a questa allucinante vertenza ha provocato una nuova furiosa ondata di protesta.

Ieri mattina dopo un corteo per i viali dell'ospedale diversamente dai lavoratori si sono riversati davanti all'ingresso principale del S. Camillo. Hanno poi bloccato il traffico sulla Gianicolense paralizzando a marcia d'ordine l'intera zona. Polizia e carabinieri erano presenti in forza e con forza hanno sgombrato la strada. Ci sono stati alcuni momenti di tensione e tre lavoratori, Giulio Berneschi, Bruno Priorelli e Mario Cipriani, sono stati fermati e condotti al com-



Qui accanto polizia e lavoratori davanti ai cancelli del San Camillo; in alto, alcuni infermieri sui tetti della direzione sanitaria



missariato di Monteverde. Dopo gli scontri (i lavoratori parlano di cariche e lamentano due feriti, uno dei quali però poco dopo manifestava sui tetti dell'ospedale) la situazione, pur rimanendo tesa, ha vissuto momenti meno drammatici. Poco dopo mezzogiorno c'è stata però una nuova fiammata. Lo scontro questa volta tra gli stessi lavoratori. Tra chi voleva rispettare la tregua stipulata con le forze dell'ordine in attesa che venissero rilasciati i tre lavoratori fermati e chi invece

spingeva per un nuovo blocco stradale. Sono intervenuti anche gli agenti. «Non v'impicciate — gridavano alcuni lavoratori — è roba nostra». Intanto un giovane agente di polizia mascherato da «guerriero della notte» informava i superiori che un fotografo stava riprendendo la scena. Il fotografo non è stato trovato e tutto si è risolto con qualche spintone. Nel frattempo si infoltiva il numero di coloro che occupavano i tetti della direzione sanitaria e che facevano piovere slogan duri. Poco prima delle 13 sono arrivati i tre la-

voratori fermati. Accolti da applausi per la loro liberazione hanno ratificato la loro breve, ma certo poco simpatica esperienza denunciando il comportamento delle forze dell'ordine. «Io ho il massimo rispetto della polizia — diceva ancora visibilmente emozionato un altro — ma non possono trattarci come dei criminali e poi perché contro i lavoratori vengono impiegati gli agenti in borghese?».

Subito dopo i lavoratori hanno deciso di tornare al lavoro, mentre una «delegazione» ha continuato la protesta sui tetti della direzione sanitaria. I malati hanno così potuto mangiare con due ore di ritardo. Ma non ci sono solo problemi per il resto. I lavoratori hanno deciso di astenersi anche per oggi dalle prestazioni straordinarie. E gli ospedali, considerando il buco di 10 mila unità che c'è negli organici, si reggono proprio sugli straordinari. L'insieme delle attività dell'ospedale subirà un pesante rallentamento tranne quei reparti speciali (rianimazione, terapia intensiva...) dove sarà garantita la normale presenza del personale.

Così, succederà oggi? Quando verrà posta la parola fine a questa brutta vicenda? Ora si aspetta che il Corriere emetta la sua sentenza sulla delibera della Usl. Ma non sembra che il Comitato regionale di controllo abbia molta fretta di esprimersi. Per la prossima settimana si prevede un intervento del governo che per decreto dovrebbe ribadire la sua netta opposizione al pagamento degli straordinari arretrati rivalutati. «Non v'impicciate — gridavano alcuni lavoratori — è roba nostra». Intanto un giovane agente di polizia mascherato da «guerriero della notte» informava i superiori che un fotografo stava riprendendo la scena. Il fotografo non è stato trovato e tutto si è risolto con qualche spintone. Nel frattempo si infoltiva il numero di coloro che occupavano i tetti della direzione sanitaria e che facevano piovere slogan duri. Poco prima delle 13 sono arrivati i tre la-

Ronaldo Pergolini

Scoperta al Trullo una zecca clandestina: la dirigeva Franco Dionisi, 56 anni, ex disegnatore del Poligrafico

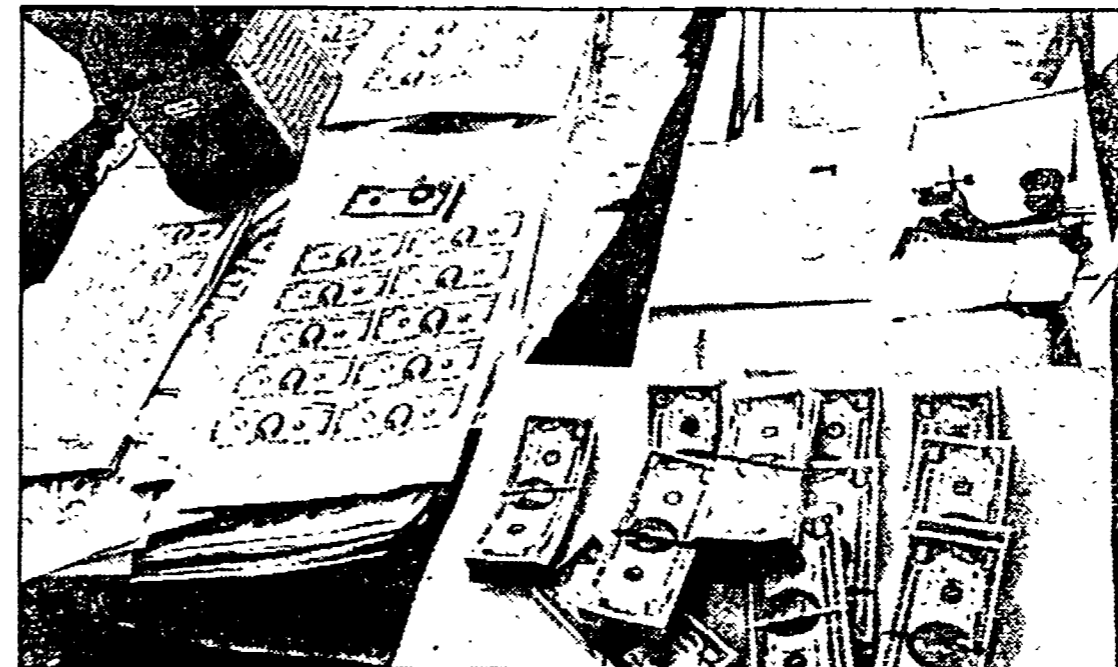
Hanno stampato due milioni di dollari falsi

Le banconote pronte per essere utilizzate in affari grandi e piccoli - La banda stava anche tentando una truffa ai danni di una fabbrica militare per l'acquisto (con soldi fasulli) di mitra e pistole? - Scoperti per le mosse poco abili di un complice italo-americano

Al piano terra una normissima tipografia per manifesti e cartoncini, al secondo macchinari sofisticati e costosi per stampare soldi falsi. Non potere e svalutate lire ma dollari in tagli da 100. In tutto più di due milioni di banconote Usa (circa tre miliardi e mezzo di lire) pronti ad essere usati negli affari più diversi. Come in una colossale truffa ai danni di una famosa azienda di armi (si dice la «Beretta») e di ditte specializzate nei rifornimenti alimentari agli eserciti. La zecca clandestina era diretta da uno specialista, Franco Dionisi, 56 anni, ex disegnatore del poligrafico dello Stato: nei locali di via Vigna Giarelli, al Trullo, l'uomo stampava, oltre che dollari, anche banconote italiane da 100.000 lire, carte d'identità, buoni benzina, documenti e fogli di carta intestata di diversi enti. Tutti con ottimi risultati. La fonderia industriale è saltata per le mosse poco abili di un truffatore italo-americano, Antonio Stornaiuolo, 55 anni, di Los Angeles che si è fatto beccare con una valigia piena di dollari falsi (circa



Il «tipografo» Franco Dionisi e, accanto, dollari già stampati e pronti per essere messi in circolazione



centomila). L'uomo era arrivato un mese fa dagli Stati Uniti (dove gestisce una pizzeria) per architettare una grande colpo ai danni di alcune industrie italiane. «Sono un incaricato dell'esercito thailandese — si era presentato l'uomo negli uffici di una famosa fabbrica di

armi — ho l'incarico di trattare l'acquisto di una grossa partita di pistole e fucili. Stessa scena nelle sedi di importanti ditte che si occupano di vetoveglimento all'esercito. Questa volta sono dei complici dell'americano che propongono l'affare tra-

vestiti da alti ufficiali thailandesi. La polizia italiana conosce però le imprese americane (truffe e falsificazioni) dello Stornaiuolo. Appena comincia a girare per Roma gli agenti lo seguono e alla fine lo arrestano con la valigia piena di dollari falsi (in tagli da 50) da utiliz-

zare per comprare le armi o per altri raggiri. Gli agenti sospettano che l'americano abbia comprato le banconote da una tipografia clandestina del Trullo: secondo blitz degli investigatori della squadra mobile, guidati da Gennaro Monaco e Paul Nash e secondo arresto.

In manette finisce l'ex disegnatore del poligrafico dello Stato, che aveva abbandonato l'impiego per una professione sicuramente più redditizia. Dietro la facciata rispettabile di una piccola tipografia aveva impiantato una mini zecca in funzione da più di un anno. Nelle manette finisce il piano materiali di ogni tipo: mucchi di banconote perfettamente simili agli originali, cliché prove di stampa, carte d'identità, timbri di vari enti e tutto quello che può servire nelle truffe e negli affari di mala.

Franco Dionisi, incensurato, è stato arrestato con l'accusa di contraffazione di banconote, carte d'identità, timbri di vari enti e tutto quello che può servire nelle truffe e negli affari di mala.

I. fo.



I giovani e il sindacato, botta e risposta in piazza sul lavoro che non c'è

Corteo di protesta a Centocelle e incontro dibattito con Pizzinato I temi cruciali dell'occupazione e della democrazia sindacale

Cosa significa democrazia sindacale? Come si può riformare la Cgil? È sicuro che siamo sulla strada giusta: concerti, tipi di accordi come i contratti «formazione lavoro»? E perché il sindacato non s'impegna a eliminare la piaga del caporalato? Botta e risposta ieri pomeriggio a piazza dei Gerani, nel cuore di Centocelle. Migliaia di giovani per lo più disoccupati, lavoratori e donne si sono confrontati sui più grossi temi del lavoro e dell'occupazione con un ospite d'eccezione, Antonio Pizzinato. Ne è nato un dibattito serrato, a cui il segretario generale della Cgil non si è sottratto rispondendo con chiarezza a tutte le domande stringenti che via via la platea gli poneva.

Teatro dell'incontro i giardinetti della piazza dove poco prima era approdato un corteo organizzato dal Pci e dalla Fgci della zona Centocelle-Quartuccio per protestare contro la carenza di posti di lavoro di cui soffre la Settima circoscrizione. Una protesta che non nasce dal nulla, ma dall'inerzia dell'amministrazione capitolina, che blocca il decollo di opere pubbliche essenziali per lo sviluppo della città. L'avvio del sistema dirigenziale orientale, il risanamento di Centocelle Vecchia, quello della zona industriale di via dell'Omo e la realizzazione delle infrastrutture a Tor Sapienza, il rifacimento della clinica Bastianelli e di Forte Prenestino per destinarlo ad attività economiche sociali, culturali, potrebbero essere occasioni di impiego vanificate dall'incapacità di programmazione e di inter-

vento che caratterizza il pentapartito capitolino. Ma via via che proseguiva il dibattito (a cui hanno partecipato anche il segretario della Federazione Romana del Pci, Francesco Biondi, il segretario della Camera del Lavoro Umberto Cerri, il segretario della Cgil di zona Osiride Pozzilli) si è intrecciato con le tematiche di più ampio respiro come il referendum proposto in apertura della stagione contrattuale, l'impegno della confederazione per la Confindustria rispetto gli accordi sulla formazione lavoro. Sono stati questi i punti su cui si è soffermato Pizzinato che ha ricordato anche la necessità di dare vita a una Carta di diritti per tutelare i dipendenti delle piccole aziende.

NELLA FOTO: un'immagine del corteo dei giovani di ieri pomeriggio a Centocelle

Ancora due gravissimi incidenti sul lavoro nel breve giro di un'ora a Roma e Ciampino. Un operario delle Fs e un carpentiere sono ricoverati in ospedale in condizioni disperate. Il primo drammatico incidente è accaduto ieri pomeriggio, poco dopo le 14.30, nell'officina vagoni letto delle Ferrovie dello Stato in via Partini 14, a Portonaccio. Ferdinando Joli, un operaio di 40 anni, abitante in via Conti 10, stava lavorando ad un quadro elettrico dell'alta tensione. Improvvisamente una forte scarica ha folgorato l'uomo che si è accasciato sul pavimento senza sensi. I suoi compagni di lavoro hanno avvertito

In un'ora 2 incidenti sul lavoro: gravi operaio Fs e un carpentiere

Fernando Joli, 40 anni, folgorato da una scarica elettrica nel deposito vagoni delle Ferrovie - Alfredo Volpari, 60 anni, è precipitato da una scala in un cantiere di Ciampino

un'ambulanza che ha accompagnato l'operaio al Policlinico. È ricoverato al reparto rianimazione in prognosi riservata. Sull'infornuto è stata aperta un'indagine. Si debbono capire le cause dell'improvvisa scarica elettrica e verificare se tutte le misure di sicurezza sono state rispet-

tate. Era passata neppure un'ora quando è arrivata la notizia del secondo gravissimo infortunio. Questa volta in un cantiere edile di Ciampino, in via Palermo 51. Alfredo Volpari, aiuto carpentiere di 60 anni, originario della provincia di Frosinone ma residente da

anni con la famiglia a San Cesario in via Colle Campo Cillaro, stava lavorando in una fossa biologica su una scala alta sei metri. L'operaio edile è un dipendente dell'Impresa di costruzioni «Fontana» che ha l'appalto del cantiere. Mentre con gli attrezzi era impegnato a sistemare

una parete della fossa, tutto ad un tratto Alfredo Volpari ha perso l'equilibrio. Non si sa bene perché: forse il piede è scivolato sui pioli, forse ha avuto un malore. Il carpentiere ha tentato disperatamente di aggrapparsi alla scala ma non c'è riuscito. È precipitato giù, nel fondo della fossa, battendo

duramente la testa a terra. Gli altri operai hanno sentito il suo grido d'aiuto. Sono scesi giù e hanno tirato fuori il lavoratore svenuto. Una breve corsa all'ospedale di Ciampino ma i sanitari, vista la gravità delle condizioni, hanno deciso di trasferire il carpentiere al reparto cranio-encefalico del Policlinico «Gemelli».

In serata Alfredo Volpari è stato operato al cranio. La prognosi è ancora riservata. Anche a Ciampino polizia e magistratura hanno avviato un'indagine. Ci sono cause e responsabilità da accertare. Quando il lavoro diventa un pericolo non ci si può nascondere dietro l'alibi del caso o della «disgrazia».